

**L'affare più costoso del calcio**

**Il torinista convinto da una mega offerta di Berlusconi: 37 miliardi per quattro anni. Alla società granata ne andranno invece 22. L'accusa di Borsano: «Sono stato raggirato»**

# Lentini sceglie il rossonero

Gianluigi Lentini va al Milan. L'annuncio, improvviso e inatteso, l'ha dato ieri sera il presidente del Torino, Borsano che già a marzo l'aveva ceduto al club rossonero. Poi ci fu la marcia indietro per le perplessità del giocatore, alettato da un'offerta della Juve. Adesso Berlusconi ha messo sul tavolo 22 miliardi per il Toro e 8 lordi d'ingaggio (per 4 anni) per Lentini che avrà anche un'«una tantum» di 5 miliardi.

WALTER QUAGNELI

L'annuncio, improvviso e inatteso, è stato dato ieri sera alle 20,30 dal presidente del Torino Borsano. Pierluigi Lentini viene ceduto al Milan a titolo definitivo. La società granata guadagnerà 22 miliardi mentre il giocatore avrà un ingaggio quadriennale di otto miliardi netti a stagione. Una cifra spaventosamente alta alla quale se ne aggiunge un'altra: Lentini riceverà dal Milan anche una «una tantum» di 5 miliardi. Cifre che la Fininvest ha smentito. Ma credergli non sarà facile. Ma l'operazione non è andata tutta liscia. Anzi secondo quel che ha detto Borsano, è risultata forzata. Milan e Torino a suo tempo firmarono un preliminare d'accordo che scadeva alla mezzanotte di ieri. Com'è noto il trasferi-

mento era in pratica già concluso a marzo, un mese dopo l'operazione s'era arenata per tutta una serie di problemi e di ripensamenti del giocatore e dello stesso società granata. A dire il vero nella vicenda s'era inserita anche la Juve. Ma quella bianconera è persa più che altro un'azione di disturbo. Ad un certo punto sembrava che Milan e Torino fossero d'accordo per mandare a monte tutto, vista appunto la resistenza del giocatore al trasferimento. Ieri il colpo di scena. La società rossonera ha fatto una sontuosa offerta al giocatore che non ha saputo dire di no alla valanga di miliardi offertigli da Berlusconi. Ha informato Borsano in un colloquio al quale ha partecipato anche il procuratore del giocatore Pasqualin. Alle 19 il Milan

ha depositato il contratto in Lega. Alle 20,30 l'improvvisa conferenza stampa di Borsano, piuttosto adirato con Milan. «Ha carpiato la mia buona fede», ha detto il presidente granata, «ritenevo che l'offerta fosse da ritenersi nulla dopo il no del giocatore. Infatti avevo impostato la campagna acquisti e vendite considerando in formazione Lentini. Sono stato raggirato. Farò in modo che quel contratto venga invalidato». Tutto sarà inutile. Il contratto è regolare. Il giocatore è del Milan. La giornata di ieri è stata convulsa anche per Fiorentina, che da ieri ha un nuovo sponsor, la Seven Up, e Genoa. La squadra toscana ha definito l'acquisto di Brian Laudrup. Lunedì Casasco è andato a Copenhagen a far firmare l'attaccante danese, ieri era a Monaco per accedersi col Bayern. Il trasferimento costa 8,5 miliardi. Il giocatore ha strappato un contratto quadriennale da 650 milioni a stagione. Il Genoa è riuscito a prendere Van't Schip. La trattativa, bloccata lunedì per le elevate richieste del giocatore, è ripresa ieri e s'è conclusa felicemente. L'Ajax avrà 4,5 miliardi per il cartellino dell'attaccante che da parte sua percepirà 600 milio-



Pierluigi Lentini, ventitré anni, è l'ultimo colpo del Milan di Berlusconi

## Una lunga altalena Dal gran rifiuto all'improvviso «sì»

Col passaggio di Lentini al Milan si chiude una storia fatta di incomprensioni e litigi, di sotterfugi e di miliardi. La vicenda, iniziata a marzo con un contratto preliminare, s'è via via ingarbugliata fino a trasformarsi in «giallo». Alla fine ha vinto Berlusconi che per averlo sborserà complessivamente 59 miliardi. E la Juve? Qualcuno dice che Boniperti e Berlusconi si siano accordati: Lentini a te, Bergkamp a me.

È una storia di ordinaria follia calcistica. Personaggi e interpreti: Gianluigi Lentini, 23 anni, giocatore di grande talento; il Milan, club dalle immense risorse economiche, a cui nulla sembra vietato; il presidente del Torino, Borsano, finanziere con parecchi travagli di natura economica. La storia inizia a marzo. Il Milan vuole a tutti i costi Lentini. Offre a Borsano la sbalorditiva cifra di 22 miliardi. Il presidente granata trascorrendo, poi accetta. Firma un precontratto e prende un buon anticipo. A maggio il giocatore, nel nome della sua «piemontesità» e dell'attacco ai colori granata, inizia a puntare i piedi. Non vuole andarsene. Borsano, che ha già preso un po' di soldi dal Milan, è sorpreso. Si inserisce anche la Juve. Qualcuno sostiene che le due potenze, bianconera e rossonera, abbiano addirittura stipulato un accordo sotterraneo e Lentini sia destinato a passare l'anno prossimo con Boniperti. Borsano fa finta di niente. Pensa solo al fatto che Lentini, almeno per la prossima stagione, indosserà ancora la casacca granata. Ma non ha fatto i conti col Milan, ieri, giorno di scadenza del precontratto, la società rossonera ha fatto una proposta stratosferica al giocatore. Gli ha proposto qualcosa come 32 miliardi lordi (che sarebbero poi 20 netti) e in più cinque miliardi come «una tantum», diciamo come incentivo. Lentini, accompagnato dal procuratore Pasqualin, è rimasto «fluminato» dall'offerta e alla fine ha detto sì. Ha firmato. Alle 19 il contratto era depositato in Lega. I lamenti di Borsano lasciano il tempo che trovano. Il presidente granata sa bene che nel calcio, soprattutto a certi livelli e con certi interessi in ballo non può valere un generico «accordo silenzioso». C'è poi da chiedersi: è proprio vero che Borsano è così disperato per la cessione del giocatore? L'industria piemontese non se la sta passando molto bene. Alcune settimane fa ha chiuso il suo giornale «La Gazzetta del Piemonte», lasciando a spasso decine di giornalisti. E per ripianare certe situazioni economiche piuttosto difficili ha iniziato a cedere giocatori. Con trasferimenti di Besciani, Benedetti, Policano e Cravero e ora di Lentini ha guadagnato più di 50 miliardi. Questo tutto sommato era il suo obiettivo. Il Milan è riuscito nel proprio intento. Con una sessantina di miliardi è riuscito a prendere un giocatore. Siamo alla follia pura. E la Juve? Boniperti guarda placido tutta la vicenda. Ma forse, sotto sotto, s'è accordato con Berlusconi. A te Lentini, a me Bergkamp... □ W.G.

## Da oggi fino al 15 a Cernobbio va in onda il calciomercato «ufficiale» Affari e telefonini a villa Visconti Ma i grandi club snobbano la fiera

Si apre oggi a Villa Erba la seconda edizione del calcio mercato in riva al lago di Como. Tangentopoli è arrivata anche qui: alcune settimane fa è stata aperta un'inchiesta che coinvolge la società che gestisce Villa Erba, per presunte irregolarità finanziarie. I grandi club di A hanno già fatto quasi tutto. Dunque i padiglioni del Centro Congressi diventano dominio incontrastato dei picones della serie C.

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO. I quasi mille operatori di mercato che da oggi si daranno appuntamento a Villa Erba per la sessione estiva della campagna trasferimenti, non avranno molto tempo per ammirare gli splendidi paesaggi del lago di Como. E faranno anche fatica ad accorgersi dei mari, dei dipinti e degli arredi della magnifica residenza dei conti Visconti. La frenesia di una nuova stagione che busca già alle porte non concede nulla. Così la villa centenaria, dove abitò anche Lu-

chino Visconti, si accinge a far da semplice palcoscenico alle trattative che in 15 giorni porteranno quasi 500 calciatori professionisti a cambiare maglia. È vero che i grandi club della serie A hanno già realizzato quasi tutte le operazioni più importanti. Ed è vero che, per questo motivo, presidenti e diesse che vanno per la maggiore disertano la «15 giorni» di Cernobbio e ne contestano l'esistenza con bordate critiche: «In tutta Europa - sostengono - i tra-

sferimenti si svolgono nell'arco dell'intera stagione e anche qui in Italia per mesi e mesi si compra e si vende tranquillamente. Dunque non ha senso il mercato di Cernobbio. Non sono di questo parere le centinaia di dirigenti dei club di B e soprattutto di C1 e C2 che proprio in riva al lago trovano l'unica occasione per lavorare e trattare. E soprattutto allestire squadre a poco prezzo per far quadrare bilanci sempre anemici. È questo microcosmo delle serie minori a rappresentare l'asse portante del mercato. L'anno scorso i movimenti di Villa Erba coinvolsero quasi 300 miliardi di lire. In questa sorta di fiera delle pulci si danno appuntamento anche decine e decine di giocatori e allenatori disoccupati, alla disperata ricerca di un posto di lavoro. La Lega calcio anche stavolta ha fatto le cose a puntino. Ha allestito 141 stand.

La città non ha dimenticato il suo idolo, ma la società attende senza farsi troppe illusioni. Dopo la pausa per la squalifica, la sceneggiata riprende e Maradona sfida il presidente del Napoli

## «Ferlaino, vieni a prendermi»

Torna o non torna? Scaduta la squalifica di Maradona il Napoli s'interroga. Dall'Argentina arrivano notizie confortanti sulle sue condizioni fisiche, ma non sulle intenzioni di rispettare il contratto che scadrà nel giugno 1993. Ferlaino spera ancora: «Non posso promettere nulla», ha ripetuto, presentando il neoacquisto, lo svedese Thern. A giorni potrebbe arrivare il manager di Maradona, Marco Franchi.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Chi lo conosce bene dice che tornerà. «Se sarà in grado di sostenere il viaggio salirà su un aereo», confida, senza perifrasi, un ex dirigente che gli è stato accanto per anni. È un amico napoletano, appena rientrato dall'Argentina, non fa che ribadire il concetto: «C'è una sola possibilità che Diego possa rimettere piede a Napoli. Deve essere Ferlaino ad andare da lui, a Buenos Aires». Rieccoci, insomma. Napoli è tornata ad impazzire per il suo re. Dopo otto anni. Era il 30 giugno del 1984 quando la tv privata, Telelibera 63, «sparò» nella notte la notizia dell'acquisto del grande cam-



Diego Maradona

to argentino; e fu l'inizio di un autentico carnevale fuori stagione, quasi un'anticipazione delle tante feste alle quali Maradona abituò i napoletani. Infatti, il Napoli conquistò tutto: due scudetti, una Coppa Italia, la Coppa Uefa e la Supercoppa... «Tutto è possibile nella vita. Ma una cosa è sperare, un'altra è promettere», ha dichiarato ieri Corrado Ferlaino quando è stato sollecitato, ancora una volta, sull'argomento-Maradona. Il presidente del Napoli era impegnato nella presentazione del neoacquisto, lo svedese Jonas Thern, ma il discorso è scivolato, ovviamente, su Diego, che da ieri è tornato a tutti gli effetti ad essere un giocatore in forza alla squadra partenopea. «Sono qui per parlare di Thern, su Maradona abbiamo già detto tutto - si è schermito Ferlaino. Quindi ha soggiunto: - «Voglio bene a Diego, come d'altronde tutti i napoletani. Che cosa accadrà adesso? Al vedere se un'ipotesi del genere possa concretizzarsi, mentre è più probabile, invece che, a breve scadenza, i dirigenti del Napoli si incontrino col procuratore di Maradona, Marco Franchi, anche se per il momento il manager non ha ancora fatto sapere niente. C'è un altro aspetto, però, che impensabile la società partenopea: sia pure da lontano Maradona non ha gradito certe dichiarazioni fatte dal tecnico Claudio Ranieri, sempre piuttosto severo per quel che riguarda il comportamento dei suoi giocatori. Se l'argentino dovesse tornare si può già adombrare l'ipotesi di una convivenza certamente non facile, a meno che Ranieri non faccia un altro dei suoi miracoli. Tutte eventualità alle quali Ferlaino sta sicuramente pensando».

## Ieri è scaduto il termine per la presentazione dei bilanci delle società Roma e Bari sempre in rosso La Covisoc manda l'ultimo avviso

Le signore in rosso del Grande Circo sono la Roma in serie A, in B è il Bari. In C la situazione è allarmante. Ieri è scaduto il termine di presentazione dei bilanci alla Covisoc. La verifica sarà fatta subito dopo il mercato. Chi non riuscirà a mettersi in regola, sarà escluso dal prossimo campionato. Il Torino s'è tirato fuori con la cessione al Milan di Lentini, la Roma dovrebbe farcela

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Le signore in rosso dell'estate: in serie A è la Roma (il Torino dopo la vendita di Lentini s'è tirata fuori), in B c'è il Bari. In C il rosso va di moda: ben il 40% del totale fra C1 e C2. È lo scenario sul quale cammina l'ormai tradizionale manna di fine luglio, quando la supercommissione formata dal presidente federale Matarrese, dal segretario generale Zappacosta e dai presidenti delle tre leghe, Nizzola, Abete e Giulivi, setaccerà i nomi delle società ancora non in regola: chi risulterà «fuori legge», sarà escluso «sub iudice» dal campionato, con la concessione di una settimana supplementare per risolvere i problemi finanziari. Ieri 30 giugno è scaduto il termine per spedire i bilanci alla Covisoc. (Commissione vigilanza società di calcio), ma la verifica, si è detto, sarà fatta alla chiusura del mercato estivo di Cernobbio (15 luglio). È un escamotage che consente alle società in difficoltà di mettersi in regola grazie alle cessioni. Inoltre, per

la Covisoc fa fede il timbro postale (molte società spediscono infatti gli incartamenti) e quindi è necessario aspettare almeno quindici giorni per l'esame. La squadra in fascia tre, ovvero quella che rischia di non essere iscritta al campionato e che sul mercato, in teoria, può solo vendere, ma non acquistare, è la Roma. Nella lista nera c'era anche il Torino e la Fiorentina, ma il club piemontese e quello toscano sarebbero ora in regola. Inoltre, di recente i Cecchi Gori avrebbero aumentato il capitale sociale, versando 14 miliardi. Più complessa la situazione della Roma, che vanta un debito sette miliardi. In casa giallorossa assicurano che il problema è solo «tecnico». Nell'assemblea degli azionisti dello scorso maggio era stato sottoscritto un robusto aumento di capitale, passando dai 9,9 miliardi a 18. Il presidente Ciarrapico aveva annunciato che entro il 30 giugno sarebbero state in-

viate alla Covisoc tutte le certificazioni bancarie richieste per dimostrare l'aumento, ma è sicuro che ci sarà uno slittamento. La Roma dovrebbe spedire la documentazione all'inizio della prossima settimana, ma l'aumento dovrebbe essere ridimensionato: non più 9, bensì 4 miliardi. E questo spiega il ritardo dell'operazione: dietro le quinte, a Trigoria, si è inceppato qualcosa che ha mandato all'aria i progetti di Ciarrapico. I 4 miliardi non estinguono il debito: ne rimangono 3. La società giallorossa, per pareggiare i conti, si affiderà al mercato, dove si cercherà di piazzare (e sono tanti) i giocatori in esubero. I contratti dei tre nuovi acquisti (Caniggia, Mihajlovic e Benedetti) sono stati comunque depositati in Lega. Fino a ieri era nebulosa la situazione del Torino, ma la cessione di Lentini, Cravero, Policano, Benedetti e Besciani hanno portato nuovo ossigeno, cioè la somma necessaria per saldare il debito.



Il presidente della Roma, Ciarrapico: altri guai per il suo club

## Calciotruffa '92 col «campeòn»

Tante videocassette. Una voluminosa documentazione su calciatori argentini e di altri paesi dell'America latina. In agenda un incontro, con data da fissare, col presidente del Cagliari calcio, Massimo Cellino. Per venderli a prezzi stracciati qualche Maradona in embrione, un nuovo Fonseca. Dei procuratori di calcio, Edoardo Pedrini e Ugo Casselli avevano ed ostentavano tutto. E, al «Sardagna», l'albergo del centro cittadino in cui hanno preso stanza, nessuno si è sognato di mettere in dubbio la veridicità dei loro racconti, avallata da passaporti che ne testimoniavano l'origine argentina. Tutto era verosimile. Anche la storia dell'imminente incontro col presidente del club calcistico, dove sarebbe bastato fare una semplice telefonata di controllo per far crollare il castello di balie. Con quel fantastico armamentario, i due si sono installati nelle loro stanze e già a telefonare in tutto il mondo. Senza che nessuno si preoccupasse. Due procuratori di calciatori, in attesa di essere ricevuti da Cellino per contrattare assi del

Encuentro, campeones, argentinos. Ad Edoardo Pedrini e Ugo Casselli è bastato sventolare queste e poche altre parole magiche, nelle usurpate spoglie di procuratori di talenti sudamericani, per scroccare un soggiorno da nababbi in un albergo di Cagliari. Una settimana, telefonate intercontinentali una dietro l'altra. Poi via, insalutati ospiti. Lasciandosi alle spalle un conto di svariati milioni. Giuliano CapeceLatro

ballone, non sono certo persone che si facciano problemi di denaro. Maneggiano miliardi; qualche milione per il telefono mentre che le spese correnti, quella che si fanno con gli spiccioli, senza neppure pensarci. Per sette giorni è andata avanti la sceneggiata, tra ossequiosissimi saluti ai due illustri ospiti, sorrisi a trentadue denti, qualche confidenza lasciata cadere il come per caso agli impiegati, agli uscieri, su certi campioncini in erba che prima o poi avranno il mondo ai loro piedi, rinverdendo i fasti e gli allori del Pibe de oro: un vero affare per chi abbia l'accortezza di assicurarsi oggi che costano una manciata di dollari. Ma, all'alba dell'ottavo gior-

no, i due sgombrano il campo. Raccolgono i ferri del mestiere, dalle videocassette alla preziosissima documentazione fatta per lo più di foto e ritagli di giornali. Escono dall'albergo, assicurando l'insonnito portiere che l'ora dell'encuentro è scoccata, che Cellino li sta aspettando impaziente, e svaniscono. Unica traccia, un conto a sei zeri: due milioni e novecento per le stanze, oltre quattro milioni per il telefono. Da Plauto ai Cagliari calcio, passando per Mark Twain e Totò. L'apparenza è tutto. Se «ervantone» Pignopolinice, milanatore impemiente, viene beffato da un sapiente gioco delle apparenze, se il giovane squattrinato di Samuel Langhorne Clemens si ritrova mi-